

Azzurra ritorna a veleggiare

“Uno skipper deve avere velocità di reazione e conoscere molto bene quello che gli è concesso fare”

FRANCESCO BRUNI E CINO RICCI Timoniere e skipper. Sono gli uomini simbolo dell'Azzurra di oggi e di quella del passato.

Come velisti appartenete a due generazioni molto diverse (Ricci 75 anni, Bruni 38). A parte la coppa America, come è cambiato il vostro sport in questi ultimi anni?

Bruni: Grazie all'attenzione di giornali e televisioni è diventato sempre di più uno sport professionistico.

Ricci: È cambiato soprattutto il coinvolgimento della gente che, vedendo la vela in tv, ha scoperto un nuovo modo per viaggiare. Affittare una barca per andare in vacanza con gli amici è uno dei sistemi migliori per innamorarsi del mare.

Si può dire che con l'avvento della tecnologia si è un po' persa quella dimensione di avventura che c'era una volta?

B: Certamente si naviga in maniera diversa. Sono diminuiti i rischi legati all'orientamento ma sono aumentati quelli determinati dalla velocità.

la velocità.

R: Al giorno d'oggi le probabilità di dover affrontare un imprevisto sono molte di meno rispetto a prima. Quando ho iniziato io, si navigava quasi alla cieca. Prima di andare in barca bisognava studiare come matti altrimenti si rischiava di trovarsi in mezzo al mare senza sapere da che parte andare.

La vela è ancora un mondo d'élite oppure è diventato un po' più popolare?

B: Dipende dalla geografia. Nelle città lontane dal mare è ancora uno sport per ricchi perché le spese sono maggiori. Chi, invece, ha la fortuna di abitare vicino all'acqua può iscriversi a un cor-

so senza tirare fuori grandi somme.

R: Grazie alle agenzie che in ogni parte d'Italia organizzano vacanze e lezioni, è diventato un sport per tutte le tasche. Salire su una barca è facile come prendere uno skilift in montagna.

Quali sono le caratteristiche più importanti che deve avere uno skipper di

match race (lo scontro diretto tra barche)?

B: La velocità di reazione. Prima capisci cosa sta facendo l'avversario e più facile è metterlo in difficoltà.

R: Innanzitutto serve conoscere molto bene il regolamento. Per

“La coppa America è una sfida senza regole. Il risultato deve essere una tecnologia che lascia stupefatti”

costringere il rivale all'errore devi sapere cosa ti è permesso e cosa no. Messo a posto questo aspetto, bisogna fare tantissima pratica in mare.

Azzurra (1983 e 1987), il Moro di Venezia (1992) e Luna Rossa (2000, 2003 e 2007): sono le tre barche simbolo dell'Italia nelle varie edizioni della Coppa America. Quali le differenze principali?

B: Azzurra è la prima avventura, quella più importante. Le caratteristiche principali del Moro, invece, furono le risorse illimitate. Con quello che hanno speso, avrebbero potuto fare di più. Poi c'è Luna Rossa: un esempio della vela moderna

R: La mia Azzurra è stata la novità. Rappresentava il pionierismo e l'entusiasmo della gente. Circondato dallo stesso affetto, il Moro aveva ben altre intenzioni: voleva vincere e ci è andato vicino (successo in Louis Vuitton Cup e sconfitta per 4-1 in finale contro America^{3 ndr}). Il merito di Luna Rossa è di aver raccolto il testimone portandolo avanti per tre edizioni (vittoria della Louis

Vuitton nel 2000 e semifinale nel 2007).

L'ultima coppa America, più che tra imbar-

cazioni, è sembrata una sfida tra due astronavi: il catamarano di Alinghi contro il trimarano di Oracle. Cosa ne pensa?

B: È stato uno show tra due multimilionari (Ernesto Bertarelli e Larry Ellison). Speriamo non abbia rovinato il fascino della manifestazione.

R: L'essenza della Coppa America è proprio questa: una sfida senza regole e legami. Il risultato è una tecnologia che lascia stupefatti.

Giovanni Soldini dice che non parteciperebbe mai a una manifestazione come la coppa America. A lei è mai saltato in mente di fare il giro del mondo in solitario?

B: No. Non ho mai fatto una regata oceanica. Prima di affrontarla avrei bisogno di un'esperienza in equipaggio.

R: Se qualcuno me lo proponesse lo farei. Soldini dice così della coppa America forse perché nessuno gli ha mai chiesto di farla.

A più di vent'anni dall'ultima avventura di Azzurra in coppa America, un'altra barca porta il suo nome. Che sensazioni prova?

B: È un nome che fa parte della storia della vela del nostro Paese. Nessuno vuole confondere le due esperienze. Quello che fecero loro negli anni Ottanta è irripetibile ma noi puntiamo comunque a fare bene.

R: Non mi fa piacere né dispiacere. Certo, non capisco il motivo per cui si deve dare lo stesso nome a due cose completamente diverse.

Cino, ha paura che le sue imprese vengano



dimenticate?

No, quello è impossibile. Ancora oggi incontro persone per strada che pretendono di offrirmi un caffè.

Luca Perolo

luca.perolo@rcs.it



le interviste
su
city.it

Da oggi a Milano il salone della nautica

Sarà "Azzurra '83" l'ospite d'onore di NavigaMi, la prima edizione del Salone Nautico di Milano che si svolgerà lungo il Naviglio Grande da oggi a domenica 2 maggio. L'imbarcazione che ha appassionato il pubblico italiano nell'America's Cup del 1983, farà da sfondo alla cerimonia d'inaugurazione sul ponte di via Gorizia. Tra i presenti, oltre a Cino Ricci e Francesco Bruni, anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Dopo la festa iniziale, la manifestazione organizzata da Navigli Lombardi insieme a Yacht & Sail (Rcs MediaGroup), andrà avanti fino a domenica con tutta l'area del Naviglio Grande che rimarrà chiusa al traffico. Sul lato dell'alzaia saranno ormeggiate 50 barche mentre la riva accoglierà 40 stand, con ampio spazio alla cantieristica ma anche ad altre realtà del mondo della navigazione. I visitatori, per esempio, troveranno numerose aree dedicate ad accessori e attrezzature, scuole di vela, società di noleggio imbarcazioni e temporary shop di aziende di abbigliamento nautico.